

EDITORIALE

di Vincenzo Ercole
Salazar Sarsfield

Il focus di questo numero è sull'attività di programmazione della Cabina di Regia per l'Internazionalizzazione, un organismo che ha un ruolo strategico nel rafforzamento delle sinergie tra i diversi soggetti, pubblici e privati, che operano per rafforzare la presenza delle imprese italiane sui mercati internazionali. Crescono le iniziative previste in vista dell'obiettivo di raggiungere, entro il 2015, un volume di esportazioni pari a 545 miliardi di euro.

In **Europa**, i dati sull'interscambio con la **Russia** del primo quadrimestre di quest'anno confermano la capacità delle imprese italiane di acquisire nuove quote di mercato in questo Paese, sia nel settore dei beni di consumo che strumentali, con un'efficacia superiore anche a quella dei nostri partner europei.

In **Turchia** il mercato automobilistico è in fase di ripresa e il dato rafforza ulteriormente l'interesse verso questo settore. Il Paese infatti dispone di una piattaforma competitiva sul piano internazionale in cui operano con successo gruppi come Fiat e Pirelli e che apre spazi anche ad altre aziende italiane, soprattutto nel settore della componentistica. Tra i

(segue a pagina 2)

Sotto la lente

Internazionalizzazione: la Cabina di Regia moltiplica le iniziative

(a pagina 9)



INDICE

EDITORIALE pag 2

CALENDARIO pag 3

Sotto la lente
Internazionalizzazione: la Cabina di Regia moltiplica le iniziative pag 9

Federazione Russa
L'Italia cresce sul mercato russo più degli altri grandi Paesi UE pag 11

Turchia
Mercato dell'auto in ripresa pag 12

Stati Uniti
Obama apre il fronte di lotta ai cambiamenti climatici pag 15

Myanmar
Convegno organizzato da Agenzia-ICE in collaborazione con la Farnesina pag 17

Iraq
Roma e Baghdad mettono a punto nuovi strumenti per la cooperazione economica pag 19

Kurdistan iracheno
C'è spazio per l'Italia nel settore infrastrutture pag 20

Algeria
Il Governo promuove partenariati economici con le imprese di Stato pag 22

Messico
Peña Nieto e Ruiz Esparza presentano il Piano Infrastrutture pag 23

Etiopia
Missione Acimit ad Addis Abeba per valutare il potenziale del mercato pag 25

Senegal
Mbaye annuncia investimenti per 900 milioni di euro nel settore stradale pag 27

STUDI E ANALISI
Anche l'Italia si confronta con una nuova geografia dei mercati pag 28

prossimi eventi in programma in Turchia, una missione economica organizzata da Promos che si terrà dal 18 al 21 novembre.

Negli **Stati Uniti** il Presidente Obama ha aperto un nuovo fronte di lotta ai cambiamenti climatici che promette di toccare a fondo gli interessi delle utilities del Paese e di rilanciare gli investimenti nel settore delle energie rinnovabili e della protezione ambientale e dove è prevista una missione economica plurisetoriale organizzata dalla Cabina di Regia.

In **Medio Oriente**, la nuova fase che si apre nel processo di ricostruzione irachena è stata oggetto di un Forum tenutosi a Roma in cui sono state individuate diverse iniziative per promuovere una partecipazione sempre più attiva delle imprese italiane. Numerosi i progetti in fase di decollo, come emerge anche dalla missione effettuata nella Regione Autonoma del **Kurdistan** da ANCE, l'Associazione dei costruttori edili italiani e organizzata con il supporto dell'Ambasciata d'Italia a Baghdad.

In **Algeria** si è svolta una visita ad alto livello guidata dal Viceministro dello Sviluppo Economico Carlo Calenda accompagnato

da diverse aziende e organizzazioni industriali italiane. Tema dominante: lo sviluppo di partenariati economici con le imprese statali algerine. Tra gli eventi in calendario della Cabina di Regia è in programma anche una missione economica in Algeria che dovrebbe tenersi nel mese di novembre.

Nell'**Asia orientale, Myanmar** (la ex Birmania) era l'ultimo grande Paese della Regione Asia Pacifico sostanzialmente estraneo ai meccanismi dell'economia di mercato: ora, grazie anche all'eliminazione dell'embargo UE motivata dal miglioramento del quadro politico e dei diritti umani, punta a valorizzare le grandi risorse minerarie, energetiche ed agricole di cui dispone e a inserirsi stabilmente nel grande sistema delle "supply chain" asiatiche. Nel corso di un Convegno tenutosi presso l'ICE-Agenzia sono state identificate le opportunità che in questo contesto si aprono anche per le imprese italiane.

In **America Latina**, il nuovo Presidente Enrique Peña Nieto, in **Messico**, mantiene la promessa di una svolta mirata ad accrescere la competitività del Paese con un am-

bizioso piano di infrastrutture di trasporto e telecomunicazioni che comporterà investimenti per oltre 100 miliardi di dollari nei prossimi 5 anni.

Nell'**Africa Subsahariana** il **Senegal** ha deciso di imprimere un colpo di acceleratore all'integrazione economica del territorio migliorando i collegamenti stradali mentre il **Governo etiope** conferma il progetto di posizionare il Paese nel ruolo di un importante produttore tessile. Nel corso di una missione ad Addis Abeba, Acimit, l'Associazione dei produttori italiani di Macchine Tessili ha avuto modo di valutare le opportunità che si aprono sul mercato incontrando anche il Viceministro dell'Industria Tadesse. Dal 21 al 24 ottobre prossimi si terrà una missione imprenditoriale organizzata da Promos sui settori agro-industria, agricoltura e macchinari.

Infine un documentato rapporto realizzato dall'Agenzia ICE in collaborazione con Prometeia, fornisce un utile aggiornamento sulla nuova geografia dell'interscambio mondiale e sul posizionamento dell'Italia in questo contesto.

Vincenzo Ercole Salazar Sarsfield





Prossimi impegni e iniziative di internazionalizzazione

DATA	EVENTO	LUOGO	PROMOTORE	CONTATTI
23 settembre 2013	Missione in Norvegia del Vice Ministro Calenda	Oslo (Norvegia)	Min. MiSE	www.sviluppoeconomico.gov.it
25 - 27 settembre 2013	Salone Internazionale Macfrut (settore ortofrutticolo)	Cesena	Macfrut	www.macfrut.com
27 settembre 2013	L'IFC - International Finance corporation incontra le aziende italiane, focus su Agroindustria, Acqua ed Energie Rinnovabili	Roma	Agenzia ICE	www.ice.it
settembre 2013	Fiera "Salon de l'Ingenierie, de la Construction, de l'Architecture et du Batiment" (SICABAT)	Ouagadougou (Burkina Faso)	SICABAT	sicabat@fasonet.bf
settembre 2013	Fiera "Salon International du Tourisme et de l'Hotellerie" (SITHO)	Ouagadougou (Burkina Faso)	ONTB (Office national du Tourisme Burkinabè)	ontb@cenatrin.bf
30 settembre - 4 ottobre 2013 (tbc)	Visita del VM Archi in Malesya e Filippine	Kuala Lumpur e Manila (Malaysia e Filippine)	MAE	dgsp1@esteri.it
30 settembre-2 ottobre 2013	Fiera settore infrastrutture "InfraOman 2013"	Mascate (Oman)	Agenzia ICE	www.igulf.it ; dubai@uce.it ; membership@assafrica.it
1 - 5 ottobre 2013	Forum italo-saudita	Roma	MAE	dgsp1@esteri.it
01 ottobre 2013	Presentazione Rapporto ANCE 2013	Roma	MAE; ANCE	dgsp1@esteri.it
2 ottobre 2013	Vertice italo-polacco	Varsavia (Polonia)	MAE	dgsp1@esteri.it
2 -4 ottobre 2013	"TEXMED TUNISIA " Euro-Mediterranean Clothing Exhibition	TUNISI (Tunisia)	Texmed-Tunisia	www.texmed-tunisia.com
03 ottobre 2013	Country presentation Sudan	Roma (Assafrica)	Assafrica & Mediterraneo	info@assafrica.it
3 -4 ottobre 2013	Croatia Forum 2013 : European Energy Security	Dubrovnic (Croazia)	North-west Croatia Regional Energy Agency	croenergy@regea.org
3 - 4 ottobre 2013	EU-Nigeria Business Forum	Lagos (Nigeria)	Ambasciata d'Italia Abuja	ambasciata.abuja@esteri.it
4 - 6 ottobre 2013	Fiera Medexpo Africa sul settore medicale	Nairobi (kenya)	Expogroup	www.expogr.com
4 ottobre 2013	Expo 2015: International Participants Meeting	Torino	MAE	www.esteri.it



Prossimi impegni e iniziative di internazionalizzazione

DATA	EVENTO	LUOGO	PROMOTORE	CONTATTI
5 ottobre 2013	Missione del Vice Ministro Calenda alla Fiera ANUGA settore alimentare e bevande	Colonia (Germania)	ANUGA	www.anuga.com
6 - 9 ottobre 2013	Missione di Sistema plurisettoriale negli Emirati Arabi Uniti e partecipazione del Vice Ministro Calenda (settori medicali, alberghiero, energie rinnovabili, oil&gas, pelletteria)	Abu Dhabi - Dubai (Emirati Arabi Uniti)	Cabina di Regia	dgsp1@esteri.it
7 - 9 ottobre 2013	Vertice trilaterale del Presidente della Repubblica con i Presidenti della Repubblica tedesco e polacco e Gruppo Uniti per l'Europa	Polonia	Presidenza della Repubblica	www.quirinale.it
7 - 11 ottobre 2013	Visita in Perù e Colombia del Sottosegretario Giro	Lima e Bogotà (Perù e Colombia)	MAE	dgsp1@esteri.it
8 - 11 ottobre 2013	Budapest Water Summit	Budapest (Ungheria)	Budapest Water Summit Secretariat	www.budapestwatersummit.hu
8 ottobre 2013	Webinar Angola	Bologna	MAE; Unioncamere Emilia Romagna	dgsp1@esteri.it
9 - 11 ottobre 2013	Smart Energy Expo - 1a Fiera internazionale sull'efficienza energetica	Verona	Veronafiere	www.smartenergyexpo.net www.encyknow.com
09-10 ottobre 2013	Fiera per espositori "Frankfurter Buchmesse"	Francoforte (Germania)	Agenzia ICE	www.book-fair.com
10 ottobre 2013	Country Presentation Mozambico	Roma	Assafrica & Mediterraneo	business@assafrica.it www.assafrica.it
10 - 11 ottobre 2013	Conferenza sugli investimenti "Inspiring Place Leading Business"	Belfast (Irlanda del Nord)	Invest Northern Ireland	www.investni.com
11 - 13 ottobre 2013	MICAM Shanghai - Fiera Internazionale delle calzature	Shanghai (Repubblica Popolare Cinese)	Assocalzaturifici (ANCI); Fiera Milano Group	themicamshanghai@micamonline.com
14 ottobre 2013	Incontro del Presidente del Consiglio con il Primo Ministro finlandese, Jyrki Katainen	Roma	Presidenza del Consiglio	www.governo.it



Prossimi impegni e iniziative di internazionalizzazione

DATA	EVENTO	LUOGO	PROMOTORE	CONTATTI
14 ottobre 2013	Gruppo di lavoro Italia-Serbia sul Pilastro "Connecting the Region" del Piano d'Azione della Strategia UE per la Regione Adriatico-Ionica	Ancona	MAE	dgsp1@esteri.it
14 - 18 ottobre 2013	Missione imprenditoriale outgoing del Vice Ministro Calenda. Settore infrastrutture e trasporti, energia, oil&gas, clean technologies	Canada	Confindustria	canada2013@confindustria.it
15 - 18 ottobre 2013	Visita a Cuba e Panama del SS Giro	L'Avana Panama	MAE	dgsp1@esteri.it
15 ottobre 2013	Vertice italo-serbo	Ancona	MAE	dgsp1@esteri.it
17 - 18 ottobre 2013	Visita a Bucarest del VM Dassù	Bucarest (Romania)	MAE	dgsp1@esteri.it
17 - 18 ottobre 2013	Conferenza Internazionale sulla Cyber Security	Seoul (Repubblica di Corea)	MAE	economy.ambseoul@esteri.it ; dgsp1@esteri.it ;
18 - 19 ottobre 2013	23° Vertice ibero-americano partecipazione del Sottosegretario Giro	Panama	EU LAC Foundation	www.eulacfoundation.org
21-24 ottobre 2013	Missione imprenditoriale outgoing settori agro-industria, agricoltura, macchinari	Etiopia	PROMOS	valeria.centinaro@mi.camcon.it
22 - 25 ottobre 2013	Forum economico Italia-Angola	Roma, Torino, Bologna	Unione Industriali Piemontesi	www.ui.torino.it
23 - 24 ottobre 2013	Partecipazione del VM Archi e VM Calenda al Tokyo-Italy Japan Business Group	Tokyo (Giappone)	MAE	dgsp1@esteri.it
23-26 ottobre 2013	Fiera: "Salon International de l'Emballage au Sénégal"	Dakar (Senegal)	Ambasciata d'Italia Dakar	commerciale.ambdakar@esteri.it ; membership@assafrica.it
23-26 ottobre 2013	Fiera BakuBuild 2013	Baku (Azerbaijan)	PROMOS	cristina.meloni@mi.camcon.it
24 - 27 ottobre 2013	Visita del Ministro dei Beni e Attività Culturali e Turismo	New York e Washington (Stati Uniti)	Min. MIBAC	www.beniculturali.it
26-31 ottobre 2013	Congresso: "Adventure Travel World Summit"	Swakopmund e Windhoek (Namibia)	Ambasciata d'Italia Pretoria	segreteria.pretoria@esteri.it ; business@assafrica.it
27-30 ottobre 2013	Missione imprenditoriale outgoing settore agroalimentare	Tokyo (Giappone)	PROMOS	elena.rustico@mi.camcon.it



Prossimi impegni e iniziative di internazionalizzazione

DATA	EVENTO	LUOGO	PROMOTORE	CONTATTI
28 ottobre - 4 novembre 2013	Missione settoriale del Vice Ministro Calenda con imprese (gioielleria, tessile, arredo, agroalimentare, high tech, nautica)	New York, Miami, Fort Lauderdale, Washington	MiSE	www.sviluppoeconomico.gov.it
28-31 ottobre 2013	Fiera "Italian Solo Exhibition 2013"	Mascate (Oman)	Oman Expo; Easy Business	www.omanexpo.com
ottobre 2013	Missione imprenditoriale outgoing nel settore casa e food	Repubblica Ceca	Confartigianato	gabriella.degano@confartigianato.it
30 ottobre 2013	Tavolo MAE-Edison	Roma	MAE	dgsp1@esteri.it
ottobre 2013 (tbc)	Business Forum clean technologies negli Emirati Arabi Uniti	Roma	ENEL	www.enel.it
31 ottobre 2013	Riunione Ministeriale INCE, partecipazione del VM Dassù	Budapest (Ungheria)	CEI (Central European Initiative)	www.cei.int
Fine novembre 2013 (tbc)	Webinar Filippine	Roma	MAE; Unioncamere Emilia Romagna	dgsp1@esteri.it
04-08 novembre 2013	Missione imprenditoriale Aerospazio, Biomedicale, ICT e Robotica & Manifatturiero Avanzato	Stati Uniti	Confindustria	www.ice.it ; usa2013@confindustria.it
04-08 novembre 2013	Missione imprenditoriale outgoing nel settore beni strumentali e meccanica	Almaty (Kazakhstan)	PROMOS	matteo.annoni@mi.camcom.it
5 - 6 novembre 2013	Partecipazione del Vice Ministro Calenda alla Fiera Fihav e Missione settoriale	Havana (Cuba)	Min. MiSE	www.sviluppo-economico.gov.it
06-13 novembre 2013	Missione imprenditoriale outgoing multisetoriale	Kenya e Tanzania	PROMOS	valeria.centinaro@mi.camcon.it
7 novembre 2013	Visita in Irlanda del Presidente del Consiglio	Dublino (Irlanda)	Presidenza del Consiglio	www.governo.it
12 - 16 novembre 2013	Fiera Agritechnica settore macchine agricole	Hannover (Germania)	Agritechnica	www.agritechnica.com
12-14 novembre 2013	Missione economica plurisetoriale (infrastrutture, oil&gas) - Partecipazione del Vice Ministro Dassù e del Vice Ministro Calenda	Azerbaijan	Confindustria	www.confindustria.it
12 - 14 novembre 2013	Commonwealth Business Forum "Partnering for Wealth Creation and social Development"	Colombo (Sri Lanka)	Commonwealth Business Forum	cbf2013@mea.gov.lk



Prossimi impegni e iniziative di internazionalizzazione

DATA	EVENTO	LUOGO	PROMOTORE	CONTATTI
13 - 15 novembre 2013	Partecipazione del Vice Ministro Calenda alla Fiera "Food end hospitality in China"	Shanghai e Pechino (Cina)	Min. MiSE	www.sviluppoeconomico.gov.it
17-18 novembre 2013 (tbc)	Conferenza sul settore automotive	Riad (Arabia Saudita)	Euro Chambres; UE; Ambasciata d'Italia Riad	economia.riad@esteri.it
18-20 novembre 2013	Missione economica plurisettoriale	Istanbul (Turchia)	PROMOS	matteo.annoni@mi.camcom.it
19 - 21 novembre 2013	Turkmenistan XVIII Conferenza sulla Cooperazione nel settore Oil&gas	Ashgabat (Turkmenistan)	Min. Oil and Gas Industry and Mineral resources Turkmenistan	ministry@oilgas.online.tm
19-22 novembre 2013	Fiera Midest 2013	Parigi (Francia)	PROMOS	matteo.annoni@mi.camcom.it
19-21 novembre 2013 (tbc)	Missione economica plurisettoriale e partecipazione del Vice Ministro Calenda	Algeria	Cabina di Regia	www.ice.it
20 - 21 novembre 2013	Fiera del Made in Italy	Asuncion (Paraguay)	Camera di Commercio Italo-Paraguayana; Ambasciata d'Italia ad Asuncion	gerencia@camipy.com.py ; commerciale.assunzione@esteri.it
20-23 novembre 2013	Fiera: Global Expo Botswana	Gaborone (Botswana)		membership@assafrica.it
20-21 novembre 2013	Fiera All Over IP	Mosca (Federazione Russa)	PROMOS	matteo.annoni@mi.camcom.it
20 novembre 2013	Vertice italo-francese	Roma	Presidenza del Consiglio	www.governo.it
25-28 novembre 2013 (tbc)	Missione economica plurisettoriale (materiali e attrezzature edili). Partecipazione del Vice Ministro Calenda	Dubai (Emirati Arabi Uniti)	MAE; MiSE	trade1.abudhabi@esteri.it
25-28 novembre 2013	Fiera Big Five	Dubai (Emirati Arabi Uniti)	DMG	dubai@ice.it
26 novembre 2013	Vertice italo-russo	Trieste	Presidenza del Consiglio	www.governo.it
26-28 novembre 2013	Fiera: SECUREX LIBYA 2013	Tripoli (Libia)	Assafrica & Mediterraneo	www.assafrica.it
27 - 28 novembre 2013 (tbc)	Visita del VM Archi	Islamabad (Pakistan)	MAE	dgsp1@esteri.it



Prossimi impegni e iniziative di internazionalizzazione

DATA	EVENTO	LUOGO	PROMOTORE	CONTATTI
28 novembre - 11 dicembre 2013	Fiera: "Problematica dell'energia in Africa Occidentale: sfide ed opportunità delle energie rinnovabili" (FIDAK - XXII ed.)	Dakar (Senegal)	Assafrica & Mediterraneo; Ambasciata d'Italia Dakar	commerciale.ambdakar@esteri.it ; business@assafrica.it
28 novembre 2013	Vertice dei Capi di Stato e di Governo del Partenariato Orientale	Vilnius (Lituania)	Presidenza del Consiglio	www.governo.it
2 dicembre 2013	Vertice italo-israeliano	Torino	Presidenza del Consiglio	www.governo.it
3 - 6 dicembre 2013	Partecipazione del Vice Ministro Calenda alla Conferenza Ministeriale WTO	Bali (Indonesia)	WTO (World Trade Organization)	www.wto.org
9 - 12 dicembre 2013	Missione plurisetoriale (Infrastrutture, Energia, Oil&Gas, Water, Technologies, automotive). Partecipazione del Vice Ministro Calenda.	Malaysia e Singapore	Confindustria; ANCE; ANIE; Federprogetti; ANFIA	www.confindustria.it
10 dicembre 2013	Vertice italo-spagnolo	Roma	Presidenza del Consiglio	www.governo.it
11 dicembre 2013	Assemblea annuale Confindustria Assafrica e Mediterraneo	Roma	Assafrica & Mediterraneo	www.assafrica.it
12 - 13 dicembre 2013	Missione settoriale (partecipazione del Vice Ministro Calenda)	Polonia	MiSE	www.sviluppoeconomico.gov.it
2013	Missione imprenditoriale outgoing del VP UE Tajani "Missions for Growth"	India	Commissione Europea	www.een.ec.europa.eu/events/missons-growth
2013	Webinar Sud Africa	Roma (Farnesina)	MAE; Unioncamere Emilia Romagna	dgsp1@esteri.it

dati indicativi, suscettibili di modifica



Sotto la lente

Internazionalizzazione: la Cabina di Regia moltiplica le iniziative

Il piano complessivo di attività prevede un aumento da 40 a 60 dei Paesi coinvolti in interventi promozionali. Il numero di settori presidiati salirà da 50 a 90 e quello delle iniziative da 300 a 800

Un appuntamento importante per decidere le strategie dell'Italia di fronte alla sfida dei mercati: in luglio il **Ministero degli Affari Esteri** ha ospitato la terza riunione della **Cabina di Regia per l'Internazionalizzazione**, in cui sono stati definiti gli obiettivi e le modalità per favorire una maggiore e più qualificata presenza globale dell'Italia.

Alla riunione, co-presieduta dai Ministri degli Affari Esteri Emma Bonino e dello Sviluppo Economico Flavio Zanonato, erano presenti i vertici di tutte le istituzioni pubbliche e private del Sistema Paese coinvolte in questo impegno: il Ministro dell'Economia e delle Finanze Saccomanni, il Ministro per i Beni e le Attività Culturali Bray, titolare della delega al turismo, il Ministro delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali De Girolamo, il Presidente della Regione Marche Spacca, delegato dal Presidente della Conferenza delle Regioni Errani,

il Presidente di Unioncamere Dardanello, il Presidente di Confindustria Squinzi, il Presidente di Rete Imprese Italia Malavasi, il co-Presidente dell'Alleanza delle Cooperative Italiane, Maurizio Gardini, il Membro del Comitato Esecutivo dell'ABI con delega all'Internazionalizzazione, Guido Rosa, nonché il Vice Ministro dello Sviluppo Economico Carlo Calenda e il Presidente dell'Agenzia ICE Riccardo Monti.

Tutti i Membri della Cabina di Regia hanno osservato come il volano dell'export rappresenta una leva fondamentale per elevare il ritmo di sviluppo dell'economia nazionale. I risultati, anche nel 2012, sono stati positivi, ma occorre fare di più e raggiungere entro il 2015 un traguardo di 545 miliardi di euro.

Per espandere la presenza nei mercati emergenti e favorire una maggiore diversificazione settoriale è stata anche rilevata la necessità di un incremento delle disponibilità per realizzare le attività previste dal nuovo piano annuale dell'Agenzia ICE.

Nel suo intervento, il Ministro degli Esteri Bonino ha sottolineato i cinque

punti prioritari per non retrocedere nei mercati tradizionali e non perdere opportunità in quelli emergenti.

- 1) sostenere quella parte di Made in Italy meno immediatamente riconoscibile come tale, e quindi allargare la partecipazione a quelle imprese di qualità ancora sconosciute fuori dai confini nazionali.
- 2) promuovere anche l'internazionalizzazione dell'artigianato, del commercio, del mondo cooperativo e dell'agricoltura.
- 3) aiutare non solo le grandi realtà italiane o i grandi brand, ma porre attenzione sulle PMI, a partire dalle tante piccole e meno note punte di eccellenza, attraverso il rafforzamento all'estero di reti e filiere produttive collegate.
- 4) Intensificare le azioni verso le imprese innovative e le imprese al femminile, per far crescere la nostra economia all'estero e la nostra società in Italia.
- 5) internazionalizzare non solo le nostre aziende ma tutto il "sistema Paese".

Il Ministro Bonino ha infine sottolineato il ruolo che la nostra diplomazia deve avere non solo all'estero, ma anche in Italia, per informare e creare consapevolezza sulle opportunità di crescita.

Le linee guida indicate dalla Cabina per il 2014 prevedono un forte rilancio delle missioni all'estero, tanto istituzionali che imprenditoriali. L'obiettivo è



Il Ministro degli Affari Esteri Emma Bonino



Sotto la lente

raggiungere 60 Paesi attraverso circa 800 iniziative che consentiranno di aumentare il numero di settori presidiati. Si tratta di un aumento veramente significativo a cui si aggiungerà l'effetto moltiplicatore derivante dall'integrazione con programmi di altri soggetti coinvolti nella Cabina, in particolare con i programmi delle Regioni. E' anche prevista una definizione sempre più precisa degli obiettivi delle missioni che si articoleranno su tre formati principali:

Missioni Government to Government: visite ed incontri politici cui si affianca laddove possibile la presenza di associazioni di settore o rappresentanze di imprese allo scopo di preparare le Missioni di Sistema oppure favorire la risoluzione di problematiche di politica commerciale, investimenti o altro. Norvegia, Turchia, Giappone sono alcuni dei Paesi che verranno a breve toccati da queste iniziative.

Missioni di Sistema: con rappresentanza politica ad alto livello, presenza multisettoriale e del sistema bancario. Emirati Arabi Uniti, Messico e Colombia, Angola e Mozambico sono i Paesi nei quali si stanno pianificando queste iniziative per i prossimi mesi.

Missioni Settoriali di follow up: in Paesi in cui precedenti missioni o altre iniziative hanno individuato settori e opportunità specifiche da svilup-

pare: Stati Uniti, Canada, Azerbaijan, Algeria, Indonesia, Singapore e Malesia, Cina, Brasile, Vietnam, Asia Centrale, Ghana, India, Cile, Qatar, Arabia Saudita, Thailandia.

L'approccio condiviso prevede una focalizzazione sempre più precisa su progetti integrati di filiera e sui consorzi e le reti per promuovere l'aggregazione delle imprese.

Sono stati anche individuati alcuni settori particolarmente innovativi su cui concentrare un impegno particolare: meccatronica, biotecnologie, aerospazio, energia per l'ambiente.

Previsto anche uno stretto coordinamento con altri programmi che coinvolgono presenza e immagine all'estero dell'Italia con particolare riguardo al Programma Export Sud, promosso dall'Agenzia ICE, alla gestione dei fondi a sostegno del made in Italy, alle azioni di promozione di **Expo 2015** che dovrà essere una grande vetrina per il rilancio dell'intera economia italiana.

Un ulteriore strumento che si intende sviluppare sono i **roadshow sul territorio nazionale** finalizzati alla presentazione di nuovi mercati e opportunità. L'obiettivo è di incrementare il numero delle aziende stabilmente esportatrici e quelle che hanno il potenziale per esportare.

Questi progetti, organizzati insieme alle strutture del territorio (Camere di Commercio, Associazioni imprenditoriali) prevedono tappe in località distribuite su tutta l'Italia, scelte fra l'altro sulla base del deficit di internazionalizzazio-

ne del territorio o sulla propensione all'export, coinvolgendo tutti gli enti partecipanti alla Cabina.

Un'attenzione particolare è stata dedicata anche alle prospettive che si aprono sul mercato statunitense in concomitanza con l'avvio dei negoziati per un accordo di libero scambio e partnership economica con la UE (**TTIP: Transatlantic Trade and Investment Partnership**). I risultati attesi in termini di abbattimento tariffario e non tariffario avranno infatti un impatto positivo su diversi settori della nostra industria e dei servizi. Saranno quindi avviati nuovi progetti volti a consolidare la rete distributiva del made in Italy sul mercato USA, abbinati a campagne pubblicitarie.

Sotto il profilo finanziario un importante supporto all'azione di internazionalizzazione dovrebbe risultare dalla Convenzione Export Banca conclusa tra **Associazione Bancaria Italiana, Cassa Depositi e Prestiti e Simest** e dal Fondo Rotativo per il finanziamento alle imprese miste nei Paesi in via di Sviluppo e per il sostegno alle imprese italiane partecipanti a gare internazionali.

Infine la Cabina di Regia ha anche esaminato il piano d'azioni per il Turismo che prevede un rafforzamento della collaborazione tra Ministero degli Esteri ed **ENIT** (Ente Nazionale Italiano del Turismo) e la graduale integrazione fra uffici ENIT, rappresentanze diplomatiche e consolari, uffici dell'Agenzia ICE. La prossima riunione della Cabina di Regia si terrà entro febbraio 2014 e nel frattempo il Segretariato, curato dall'Agenzia ICE, in stretto raccordo con Ministero degli Affari Esteri e Ministero dello Sviluppo Economico, provvederà ad aggiornare i partecipanti sui seguiti operativi e sull'andamento della attività.

www.infomercatiesteri.it



Il Ministro dello Sviluppo Economico
Flavio Zanonato



L'Italia cresce sul mercato russo più degli altri grandi Paesi UE

Nel 2013 potrebbe essere superato anche il record storico del 2008.
Trend positivo sia per i beni di consumo che strumentali

Le statistiche Eurostat relative ai primi quattro mesi dell'anno indicano un trend in marcata crescita (+ 11,5%) delle esportazioni italiane verso la Federazione Russa che sono passate da 2.947 miliardi di euro del periodo gennaio-aprile 2012 a 3.288 miliardi dello stesso periodo del 2013. Se il trend si mantiene, a fine anno dovrebbe essere superato il record storico registrato nel 2008 (10,5 miliardi di euro).

I principali concorrenti europei nel periodo in esame hanno registrato tassi inferiori. Le esportazioni tedesche in Russia sono cresciute infatti solo del 2,5%, quelle polacche dell'8,9% mentre la Francia ha registrato una flessione: -21,6% (nel 2012 gli aumenti francesi erano le-

gati ad una serie di contratti importanti nel settore dell'aerospaziale e della difesa). Fra i principali partner UE solo le esportazioni dei Paesi Bassi sono aumentate in misura maggiore delle nostre: +22,3%. Tale dato, peraltro, ricomprende molte triangolazioni di prodotti italiani, ad esempio la quasi totalità di alimenti freschi (ortaggi, fiori ecc.). I dati confermano l'Italia come il secondo esportatore in Russia fra i Paesi UE dopo la Germania.

Anche i dati dell'Ente statistico russo (**Rostat**) confermano questo trend indicando una crescita del 9% delle esportazioni italiane, nettamente superiore a quella tedesca (+1%) e francese (-3%). Si conferma così l'importanza strategica

del mercato russo per il nostro sistema imprenditoriale. Sono estremamente limitati i settori dove le nostre imprese sono in concorrenza con quelle russe, mentre rimane sostenuta la domanda di beni di consumo che la Russia non produce e di beni strumentali per rilanciare la produzione industriale. Da un punto di vista settoriale, secondo dati forniti dall'Ufficio ICE di Mosca, anche nel 2013, tutti i principali comparti sono in crescita. Fa eccezione il settore arredamento mentre una variazione particolarmente importante emerge per l'agro-alimentare in crescita del 36,3%.

www.infomercatiesteri.it

Mosca: il Cremlino





Europa e Nord America

Turchia

Mercato dell'auto in ripresa

Nel primo semestre di quest'anno è cresciuto del 12%. Annunciati anche nuovi investimenti da parte delle case straniere che operano nel Paese. Nel 2012 le esportazioni del settore (inclusa componentistica) hanno totalizzato quasi 20 miliardi di dollari.

Dopo un anno di rallentamento, il mercato turco dell'auto sta dando segnali di ripresa. Secondo i dati dell'Associazione dei costruttori turchi nel 2012 si sono prodotte nel Paese 577mila vetture e 496mila pick up, con un calo su base annua del 10% imputabile in massima parte al rallentamento delle vendite sul mercato interno compensato, ma soltanto in parte dalla crescita delle vendite all'estero. Nel corso del primo semestre del 2013, però, si è verificata una ripresa delle immatricolazioni che ammontano a 401mila unità in aumento del 12% rispetto allo stesso periodo del 2012. La crescita, peraltro, si è focalizzata sul segmento vetture (+ 20%) mentre le vendite di veicoli commerciali leggeri sono diminuite del 7%.

In giugno le immatricolazioni sono state 78 mila unità con un calo del 9% rispetto al mese di maggio ma un incremento superiore al 4% rispetto al giugno 2012. Il settore, comunque, è sempre più integrato nel mercato mondiale. Nel 2012 le esportazioni di veicoli e componenti hanno totalizzato quasi 20 miliardi di dollari. E le case automobilistiche che operano nel Paese, in modo autonomo o in joint venture con partner locali, sono impegnate in programmi pluriennali di ampliamento degli impianti e produzione di nuovi modelli.

In particolare, nel 2013 sono annunciati nuovi investimenti per un totale di 5 miliardi di lire turche (quasi 2 miliardi di euro). Da tempo l'attività non è più concentrata sulle operazioni di assemblaggio

bensi su poli produttivi integrati, collegati a reti di fornitori locali di componentistica e che in alcuni casi includono anche significative attività di progettazione e sviluppo. I più importanti sono Bursa dove sono insediate **Fiat** e **Ford**, seguita dall'area metropolitana di Istanbul, e da quella attorno ad Adapazari, nella Regione di Marmara.

Uno dei segmenti trainanti dell'industria automobilistica è quello dei furgoni leggeri sia in versione merci che passeggeri. La leadership del mercato, in quest'area è suddivisa con quote pressoché identiche da **Tofas** (controllata dal gruppo Fiat in joint venture con il gruppo **Koç**) e **Otosan** (controllata da Ford) che coprono il 52% della produzione seguite a grande distanza da **Peugeot/Citroen**, **Oyak/Renault** e

Veduta aerea dello stabilimento Fiat a Bursa. Qui vengono prodotte, oltre la Qubo (nella foto), anche Albea, Doblò, Doblò Cargo, Fiorino, Linea e Palio Sole





Turchia

da **Volkswagen**.

Tofas in particolare è riuscita in questi anni a effettuare una significativa rimonta con i modelli Fiorino e soprattutto grazie al nuovo Doblò che è stato in buona parte progettato localmente. Attualmente il 70% dei furgoni leggeri prodotti nello stabilimento di Bursa è esportato. L'aspetto rilevante è che ormai una quota pari al 20% di questa produzione è destinata a mercati esterni all'area europea: Medio Oriente, Sudamerica.

Più frammentato il settore delle vetture che vede Oyak Renault in posizione dominante sul mercato interno con una quota del 13% seguita da Volkswagen (12%) e da Opel, Ford, Tofas e **Hyundai** con quote che vanno dal 7,8% all'8,8%. A Bursa Fiat/Tofas produce in particolare la world car "Linea" che è stato il singolo modello più venduto nel 2012 (6% di quota di mercato). Restano comunque aperte numerose sfide: il potenziale produttivo è saturato solo in parte. Lo stabilimento

Fiat/Tofas di Bursa, ad esempio, che si estende su un'area di 1 milione di m² e comprende tutte le lavorazioni (presse, saldatura, verniciatura, meccanica, assemblaggio finale) ha una capacità annua pari a 350mila unità e potrebbe, con ulteriori investimenti, salire a 550mila, ma la produzione effettiva nel 2012 è stata di 273mila unità di cui 154.000 esportate.

E' da rilevare che nel segmento vetture, **Volkswagen**, pur posizionandosi al secondo posto per volume di vendite sul mercato interno, grazie anche all'alleanza con un fortissimo partner commerciale (**Dogus**) non ha attività produttive nel Paese. Nel settore della componentistica lo sforzo principale è quello di qualificare ulteriormente l'offerta. La filiera è presente nel Paese in maniera pressoché completa inclusi motori, trasmissioni, sospensioni, freni controlli elettronici e via dicendo. Sono presenti tutti i maggiori gruppi internazionali del settore tra cui **Bosch, Va-**

leo, Denso, Autoliv, Magneti Marelli e anche alcuni gruppi locali che stanno diventando delle piccole multinazionali di nicchia come **Akta** (molle pneumatiche), **Yi-it Aku** (batterie). La principale associazione di settore (**Taysad**) che raggruppa circa 300 aziende è anche fortemente impegnata in un'iniziativa a largo raggio di rafforzamento dei sistemi di qualità. Da rilevare che nel Paese è presente anche un importante centro di ricerca creato congiuntamente da Taysad, dall'equivalente turco del nostro CNR (**Kubitak**), dal **Politecnico di Istanbul** insieme ad altre università e dall'associazione dei produttori di auto (**OSD**). Dispone di due centri per attività di testing e sperimentazione e diversi gruppi di lavoro (sicurezza dei veicoli, auto elettriche, nanotecnologie, elettronica e software, mobilità, design e progettazione, ambiente ed energia).

In questo contesto il Governo di Ankara si è mosso con una serie di

Produzione turca di vetture e pick up

SOCIETÀ	PARTNER	MODELLI	PRODUZIONE I SEMESTRE 2013 (UNITÀ)
Oyak-Renault	Renault e gruppo Oyak	Mégane, Clio4 e vettura elettrica Influence (incluse stazioni di ricarica)	181.000
Ford Otosan	Ford e gruppo Koç	Transit	153.000
Tofas	Fiat e gruppo Koç	Linea e Doblò	131.000
Hyundai Assan	Hyundai e Kibar holding	Accent, i20	44.000
Toyota (TMMT)	Toyota e Mitsui	Verso (mpv)	27.000
Honda	Solo Honda	Civic	8.000

La presenza di Tofas, Renault e Ford Otosan risale agli anni '60. Più recente la presenza di Toyota, e di Hyundai e Honda, che dalla Turchia esportano anche nella UE. Volkswagen è presente solo con attività commerciali.



Turchia

incentivi mirati, proponendo una rilevante quota di importazione in esenzione di dazio per i prodotti disponibili a aumentare le unità prodotte localmente e/o di avviare la fabbricazione di motori. Primo a rispondere è stata Renault (227mila vetture esportate nel 2012) che ha annunciato l'avvio di una nuova fabbrica di motori e trasmissioni all'interno di un piano di investimenti per 254 milioni. Contestualmente il gruppo francese si è posto l'obiettivo di arrivare a 360mila unità annue saturando la capacità disponibile. Punta anche sull'auto elettrica: ha siglato un accordo con la municipalità di Antalya per realizzare le stazioni di ricarica della versione EV del modello Influence, prodotto localmente.

Ma gli incentivi del Governo turco sono rivolti anche ai produttori asiatici presenti con attività di assemblaggio nel Paese. Così, Hyundai ha annunciato che avvierà la produzione della i20 e introdurrà anche un modello di classe A nello stabilimento di Izmit con un piano di investimenti pluriennale di 600milioni di dollari. **Honda** sta

valutando il rilancio dello stabilimento di Kocaeli (25mila mila vetture prodotte nel 2012) con un investimento di 40 milioni di dollari, per affrontare il mercato nordafricano. Infine **Toyota**, ha annunciato il trasferimento in Turchia della produzione del modello Corolla per il mercato europeo e quello africano con l'obiettivo di saturare la forte capacità inutilizzata. Investimento annunciato: 150 milioni di euro. Ancora in stand by invece i progetti di una seconda fabbrica di Ford Otosan e di uno stabilimento Volkswagen. In cambio **Daimler Benz** intende investire 40 milioni per rafforzare la produzione di autobus in cui è leader.

Indubbiamente il mercato attrae. Il grado di penetrazione dell'auto nel Paese è tuttora ridotto rispetto agli standard europei. Il 75% dei Turchi infatti non possiede ancora una vettura. Si aggiunge il crescente posizionamento della Turchia come piattaforma produttiva in grado di coprire buona parte dei mercati del Medio Oriente e dell'Asia Centrale.

www.infomercatiesteri.it

Web

Taysad (<http://www.taysad.org.tr>): associazione che raggruppa oltre 300 aziende operanti nella componentistica auto. Sul sito che ha una versione in inglese, l'elenco degli associati e altre informazioni.

OSD (<http://www.osd.org.tr/>): associazione che raggruppa i produttori del settore auto e mezzi di trasporto. Pubblica aggiornati bollettini mensili con dati statistici disponibili anche in versione inglese

OTAM (<http://www.otam.com.tr/>): principale centro di ricerca del settore auto con versione anche in inglese

ODD (www.odd.org.tr): è l'associazione dei rivenditori che pubblica statistiche aggiornate sulle vendite interne, anche in inglese.



Una catena di montaggio



Obama apre il fronte di lotta ai cambiamenti climatici

Il President's Climate Action Plan punta a stabilire limiti di emissione per le centrali esistenti e a sviluppare l'impiego di fonti rinnovabili anche con il supporto di fonti federali. Si aggiungono interventi di prevenzione contro i disastri ambientali e il recupero di un ruolo di leadership sul piano internazionale in questo settore

In occasione di un discorso tenuto recentemente alla **Georgetown University**, incentrato sul riconoscimento della responsabilità storica e morale del popolo e della politica americana di liberare le future generazioni dai danni del cambiamento climatico, il presidente **Obama** ha annunciato il lancio di un piano pluriennale ("President's Climate Action Plan") che ha questo scopo. La lotta ai cambiamenti climatici, in sostanza, è destinata a diventare un elemento qualificante del suo secon-

do mandato, mediante l'utilizzo dei poteri spettanti all'esecutivo in forza del Clean Air Act del 1963, più volte emendato.

Il Piano è stato accolto con entusiasmo dalla maggior parte degli ambientalisti sottolineando che mai il Presidente si era impegnato in modo così diretto e con un linguaggio così avanzato contro il cambiamento climatico. Qualche cautela è invece espressa da esperti e addetti ai lavori che evidenziano le difficoltà formali

e sostanziali che potrebbero sorgere in sede di attuazione. Il Piano è incentrato su tre direttrici principali:

- misure di prevenzione ed attenuazione dei cambiamenti climatici (in pratica: limitazione delle emissioni e sviluppo di fonti rinnovabili);
- misure di difesa dagli effetti indesiderati dei cambiamenti climatici;
- affermazione di una leadership statunitense nelle iniziative a livello mondiale per contenere il "climate change".

La sede della Georgetown University



Prevenzione Obama ha dato incarico all'**Environmental Protection Agency (EPA)** di definire il tetto massimo di gas serra che le centrali elettriche americane saranno autorizzate ad emettere (sia quelle di nuova creazione che quelle già esistenti). La fissazione di un tetto alle emissioni colpisce in particolare le centrali a carbone, il cui peso relativo tra le fonti energetiche è destinato a diminuire. L'Action Plan non contiene un'indicazione dei valori massimi di riferimento né dell'arco temporale entro cui l'EPA dovrà fissarli. Gli addetti ai lavori ritengono che l'Amministrazione presenterà entro il prossimo settembre una proposta relativa ai tetti di emissioni per le nuove centrali, mentre la proposta per le centrali esistenti potrebbe essere formulata entro giugno 2014, con l'auspicio di adottarla e renderla operativa entro l'estate 2015,



Turchia

quindi entro la fine del suo secondo mandato.

Resta aperto il rischio che gli ambienti repubblicani e le utilities che verrebbero maggiormente colpite dai provvedimenti mettano in discussione, dal punto di vista legale, l'autorità dell'EPA nello scavalcare il Congresso e fissare autonomamente i tetti di emissioni di CO₂. L'EPA, del resto, ha sinora rinviato l'adozione dei tetti di emissione per le centrali elettriche di nuova creazione proprio per scongiurare tale rischio. Comunque la definizione dei tetti di emissioni dovrà essere preceduta - come sottolineato dallo stesso Presidente Obama - da approfondite consultazioni con singoli Stati volte a trovare un punto di equilibrio tra esigenze nazionali ed economie locali.

Il pacchetto di misure di prevenzione previste nel Climate Action Plan include anche incentivi diversi per sostenere lo sviluppo di energie rinnovabili (soprattutto solare ed eolica), aumentare l'efficienza energetica e promuovere partenariati tra Amministrazione ed aziende private per ridurre i consumi medi dei mezzi di trasporto su gomma. Inoltre sarà pro-

mosso l'impiego di fonti rinnovabili per gli edifici di edilizia abitativa sostenuta con fondi federali e per le strutture militari.

Difesa ambientale Il tema della "preparedness" delle popolazioni civili rispetto ai disastri ambientali è stato evocato in campagna elettorale, sotto l'onda d'urto dell'Uragano Sandy, e viene ora elaborata in termini strategici. In particolare è previsto il rafforzamento e la messa in sicurezza di infrastrutture potenzialmente a rischio in caso di calamità naturali e il sostegno a investimenti in progetti nel settore agricolo che, attraverso l'introduzione di tecniche di coltura innovative, siano in grado di mitigare gli effetti del cambiamento climatico. In entrambi i casi, è prevista anche un'azione di sensibilizzazione, da parte del Governo Federale, su istituzioni e comunità locali affinché quest'ultime assumano consapevolezza degli effetti dei cambiamenti climatici.

Leadership internazionale L'impegno senza precedenti a livello interno - sottolinea il Presidente

Obama - dovrà affiancarsi ad una rinnovata leadership statunitense a livello internazionale, volta a favorire il raggiungimento di un accordo comprensivo, sostenibile e globale sulla riduzione delle emissioni di gas serra. L'Amministrazione intende agire, con questo scopo, all'interno delle principali istituzioni internazionali coinvolte nel contrasto ai cambiamenti climatici: **United Nations Framework Convention on Climate Change, Major Economies Forum on Energy and Climate, ICAO** (accordo sui livelli di emissioni dei vettori aerei).

Parallelamente, l'Amministrazione intende intensificare l'opera di sensibilizzazione nei confronti di "key players" come Cina e India ed opporsi alla concessione di ulteriori contributi economici pubblici per la costruzione di centrali a carbone in Paesi esteri, a meno che esse includano tecnologie all'avanguardia in grado di limitare le emissioni di CO₂ o, nel caso di Paesi particolarmente bisognosi, le tecniche più avanzate disponibili a livello locale.

www.infomercatiesteri.it





Asia e Oceania

Myanmar

Convegno organizzato da Agenzia-ICE in collaborazione con la Farnesina

I settori individuati di maggiore interesse per le imprese italiane sono: oil&gas, agricoltura e meccanizzazione agricola, food-processing, materiali lapidei e da costruzione, tessile e abbigliamento, packaging, macchinari industriali, turismo e pesca

Un promettente incontro sulle opportunità di sviluppo delle relazioni economiche tra Italia e Myanmar anche a seguito della revoca avvenuta nell'aprile di quest'anno delle sanzioni verso questo Paese adottate da parte dell'Unione Europea si è tenuto a Roma. L'evento era organizzato dall'**ICE-Agenzia** in collaborazione con il **Ministero degli Affari Esteri** con un focus sugli scenari di sviluppo di Myanmar e sui settori di maggiore interesse per le nostre imprese: oil&gas, agricoltura e meccanizzazione agricola, food-

processing, materiali lapidei e da costruzione, tessile e abbigliamento, packaging, macchinari industriali, turismo e pesca.

Nel 2012 il Pil del Myanmar è stato di 89,2 miliardi di dollari (a parità di potere di acquisto) con una crescita del 6,2% rispetto al 2011. Le stime prevedono un aumento del 5,4% nel periodo 2013-2014 e un'ulteriore crescita intorno al 7% nel 2014-2015. Relativamente ai rapporti economici tra Italia e Myanmar, sono sostanzialmente assenti investimenti italiani nel Paese, ad eccezione di

piccole realtà operanti nel settore del turismo e della ristorazione, circostanza in gran parte dovuta ai limiti connessi alle sanzioni UE. Per le stesse ragioni, i dati dell'interscambio bilaterale con l'Italia sono tuttora poco significativi in termini assoluti. La dinamica è tuttavia molto promettente: l'interscambio totale nel 2012 è stato infatti pari a 35,5 milioni di euro, con una crescita sul 2011 dell'81,4%. Le esportazioni italiane hanno raggiunto nel 2012 il valore di 23,7 milioni di euro (+69,3% rispetto al 2011), mentre le importazioni dal

Riccardo Monti, Presidente dell'Agenzia ICE





Asia e Oceania

Myanmar

Myanmar sono state di 11,8 milioni di euro (+111,8%). Le stime per il 2013 si annunciano positive alla luce dei dati relativi al 1° trimestre, che vedono un export totale dell'Italia verso Myanmar di 9,7 milioni di euro, con un incremento di oltre il 91% rispetto allo stesso periodo del 2012 e un import da Myanmar di 3,5 milioni di euro, pari a un calo del 24,6% rispetto al 2012 (4,7 milioni di euro).

I lavori del Convegno sono stati aperti dal Presidente dell'Agenzia ICE, **Riccardo Monti** a cui hanno fatto seguito gli interventi dell'Ambasciatore d'Italia in Myanmar, **Pao-olo Andrea Bartorelli**, dell'Ambasciatore dell'Unione del Myanmar in Italia, **Tint Swai**, dell'Onorevole **Piero Fassino**, in qualità di Presidente dell'Italy-Myanmar Business Council e di diversi rappresentanti istituzionali del Myanmar che hanno illustrato i progetti di sviluppo e le opportunità di investimento e collaborazione per le imprese italiane. A seguire, si è svolta una Sessione Tecnica nell'ambito della quale sono intervenuti, tra gli altri, **Moe Kyaw**, Segretario Generale della **Federazione delle Camere di Commercio e Industria del Myanmar**, nonché il Direttore dell'Ufficio ICE di Bangkok – competente per il mercato birmano – **Vincenzo Cali**, che ha illustrato le opportunità del mercato e i servizi di assistenza, consulenza e informazione che l'Agenzia ICE a supporto delle imprese italiane.

Sugli scenari di sviluppo del Paese è stato pubblicato in giugno un documentato Rapporto realizzato da **Mc Kinsey** (http://www.mckinsey.com/insights/asia-pacific/myanmars_moment) dove sono indicati sette settori chiave che dovrebbero contribuire a un rapido decollo del Paese. Sono, in ordine di importanza: industria manifatturiera, agroindustria,

infrastrutture, energia ed estrazione mineraria, turismo, servizi finanziari, telecomunicazioni. Grazie alla disponibilità e al basso costo della forza lavoro e a una posizione geografica particolarmente favorevole, Myanmar è candidato a inserirsi nelle "supply chain" asiatiche per molte produzioni ad alto impiego di manodopera: abbigliamento, calzature, giocattoli, apparecchiature elettroniche. I primi segnali già si manifestano con delocalizzazione di alcune aziende che operano in Cina e Vietnam. Resta da superare, così sottolinea Mc Kinsey, un gap di produttività. Attualmente il valore aggiunto medio per dipendente, in Myanmar è di 1.500 dollari rispetto agli 8.400 dollari della Thailandia e ai 6.500 dell'Indonesia. Il divario dovrà essere affrontato con adeguati investimenti in formazione e attrezzature industriali. Analoga la situazione nel settore agricolo, con 25 milioni di ettari di terre arabili e abbondanti risorse idriche il Paese può diventare un importante produttore di derrate ad alto valore aggiunto: frutta, ortaggi, olio di palma, gomma naturale. Con adeguato impiego di meccanizzazione agricola, fertilizzanti, sementi selezionate e tecniche di coltivazione più efficaci, il valore della produzione pro capite, attualmente pari a 1.300 dollari, può facilmente raddoppiare raggiungendo i livelli odierni di un Paese come l'Indonesia. Le riserve accertate di idrocarburi (petrolio e gas naturale) sono già consistenti ma potranno crescere notevolmente con nuove prospezioni minerarie e lo stesso vale per altri minerali e pietre preziose (giada, rubini, zaffiri). Costruzioni e infrastrutture chiederanno, nei prossimi 17 anni, investimenti complessivi per 320 miliardi di dollari. Nei servizi (telecomuni-

cazioni, finanza) esiste la possibilità di un'immediata transizione verso tecnologie avanzate. Infine l'attività turistica potrà trarre vantaggio dai crescenti flussi provenienti dai vicini Paesi asiatici. A conti fatti, secondo Mc Kinsey, il PIL del Paese dovrebbe raggiungere i 200 miliardi di dollari nel 2030 con la creazione di 10 milioni di posti di lavoro non agricoli, una spesa per consumi pari ad almeno 100 miliardi (attualmente è pari a poco più di un terzo) e un aumento della "consumer class" dagli attuali 2,5 milioni di persone a 19 milioni. Cresceranno anche le città: attualmente solo il 13% vive in aree urbane ma la percentuale appare destinata a salire al 25%.

A quali condizioni tutto questo può avvenire? Secondo Mc Kinsey occorre che il Paese proceda nel processo di liberalizzazione dell'economia, aumento della spesa sociale, democratizzazione delle istituzioni integrando anche le minoranze tuttora impegnate in azioni di rivolta anche armata contro il Governo centrale.

www.infomercatiesteri.it

Articoli pubblicati sull'argomento

Diplomazia Economica Italiana
N° 3 del 21 febbraio 2013
http://www.notiziariofarnesina.ilsole24ore.com/archivio_newsletters/Newsletter_21022013.pdf

N° 6 del 3 luglio 2012
http://www.notiziariofarnesina.ilsole24ore.com/archivio_newsletters/Newsletter_03072012.pdf



Roma e Baghdad mettono a punto nuovi strumenti per la cooperazione economica

Nel corso del Forum italo-iracheno è stata annunciata la creazione di un Consiglio di Affari con il coinvolgimento delle imprese. Individuati numerosi progetti a cui l'Italia intende partecipare

Si è svolto a Roma in luglio il secondo Forum economico italo-iracheno nel corso del quale sono stati esaminati i principali temi economici e politici nella nuova fase che si sta aprendo in questo Paese. La delegazione irachena era guidata dal Vice Primo Ministro Al Shjawai, dal Ministro della Pianificazione e dello Sviluppo Economico, Yousif Alshukri, dal Ministro del Commercio Hasan Babakr, dal Presidente dell'Ente Nazionale Investimenti (con rango di Ministro) Raooof Al-Araji e da numerosi manager e imprenditori.

Grazie alla ripresa in atto nella produzione petrolifera (3 milioni di barili al giorno nel primo semestre 2013) l'Iraq dispone ora di importanti risorse per finanziare un processo di ricostruzione e sviluppo.

In questo contesto imprese italiane sono interessate ad alcuni progetti di notevole rilevanza. Tra questi il nuovo grande Porto di Al Faw, il ripristino della Diga di Mosul, la costruzione della Raffineria di Kerbala, delle grandi centrali elettriche di Nassirya e di Anbar (1.500 Megawatt) a cui è interessata Saipem. La centrale di Anbar sarà anche il primo ciclo combinato a gas a diventare operativo nel Paese. Inoltre Ansaldo e STC Group concorrono per impianti di minore potenza.

Nel corso dei successivi incontri tenutisi alla Farnesina e presso i ministeri dello Sviluppo Economico e dei Beni Culturali si è convenuto di favorire la creazione di un Consiglio d'affari italo-iracheno, con la partecipazione di una ventina di aziende che già operano nel Paese e di asso-

ciazioni imprenditoriali, che contribuisca a favorire partnership pubblico-private: dovrebbe essere costituito in occasione della Fiera Internazionale di Baghdad (10 ottobre) da cui si attende una nutrita partecipazione di imprenditori italiani.

Sono state esaminate anche le modalità per favorire gli accordi di partnership e collaborazione industriale in diversi settori tra piccole e medie aziende irachene e italiane. E' questa, infatti, un'area in cui il Governo italiano, grazie alla stretta cooperazione tra Farnesina e Ministero dello Sviluppo Economico, è intenzionato a rendere disponibili sia gli strumenti tipici della cooperazione bilaterale, sia quelli a sostegno dell'internazionalizzazione.

www.infomercatiesteri.it

Una veduta di Baghdad





C'è spazio per l'Italia nel settore infrastrutture

Una delegazione di ANCE ha incontrato imprenditori e leader politici. Il Paese, con introiti petroliferi in crescita, ha bisogno di strade, ferrovie e centrali elettriche

Una recente missione di ricognizione nella Regione del Kurdistan Iracheno organizzata da **ANCE** con il contributo dell'**Ambasciata d'Italia a Baghdad** e del **Consolato d'Italia a Erbil**, ha consentito di tracciare un quadro esaustivo del potenziale di questo mercato per le nostre imprese con un'attenzione particolare ai settori trasporti, energia/ambiente. Alla missione hanno partecipato 30 imprese italiane, la maggior parte associate ANCE, oltre a società di ingegneria /progettazione. I partecipanti alla missione hanno avuto modo di incontrare il presidente kurdo, Mas'ud Barzani le più alte cariche politiche del Governo kurdo e dei tre Governatorati delle Regioni di Erbil, Sulaimaniyah e Duhok, una ventina di imprese locali nonché le principali banche locali ed internazionali operanti nel Paese.

La Regione già oggi dispone di ingenti risorse finanziarie: 10,8 miliardi di dollari nel 2012 coperti pressoché interamente dai proventi dell'estrazione di idrocarburi (17% del totale dei proventi del petrolio iracheno). Nel settore oil&gas del Kurdistan iracheno operano oggi circa 50 società turche, britanniche, americane, europee e locali. Si stima che la Regione disponga di oltre 45 miliardi di barili di riserve di petrolio. La maggior parte del greggio viene esportato attraverso l'Iraq Oil Export Pipeline in direzione del Porto di Ceyhan in Turchia. La linea è attualmente utilizzata al 65% della sua capienza. Tuttavia l'ulteriore investimento in nuovi oleodotti e gasdotti e in attività di raffinazione rappresenta ugualmente una delle priorità del Governo il cui obiettivo è di raggiungere una soglia produttiva di 1 milione di barili al giorno entro il

2015 e di 2 milioni di barili al giorno entro il 2019.

Grazie a queste disponibilità, il Kurdistan intende proseguire in una vasta opera di ricostruzione che investirà molteplici settori. In particolare il piano pluriennale di sviluppo (Regional Development Strategy for the Kurdistan Region 2020) prevede investimenti complessivi per circa 31 miliardi di dollari, di cui il 25% dedicati al settore delle costruzioni/infrastrutture, considerato prioritario per la costruzione di strade, viadotti, edifici ed unità abitative. Il numero e le dimensioni di questi interventi comportano la necessità di ricorrere anche a capitali privati con formule di Public Private Partnership. A questo scopo il KRG (Governo Regionale del Kurdistan) ha già introdotto una legislazione che favorisce gli investimenti diretti.

Strade La rete stradale è attual-

Una veduta di Erbil





Kurdistan Iracheno

mente di circa 11.200 Km ed è fortemente inadeguata specialmente per quanto concerne le strade rurali. Nel complesso, si prevede un ampliamento del sistema stradale sino a 45mila km. In questo contesto è previsto un potenziamento della rete autostradale tra i principali centri urbani dei tre Governatorati: Erbil, Suleimaniyah, Dohuk. Si aggiungono due grandi progetti di collegamento del Kurdistan con la Turchia, da un lato, e con l'Iran, dall'altro, che il KRG sta valutando di realizzare con concessioni a pedaggio. Prevista anche la costruzione di 3 nuove tangenziali a Erbil, Suleimaniyah, Dohuk.

Strutture sanitarie e scuole

Ospedali, cliniche, edifici scolastici e universitari, soffrono attualmente di forti indici di sovraffollamento. Per risolvere il problema è prevista la costruzione di 15 ospedali, 116 centri sanitari e 23 altri presidi.

Edilizia abitativa La domanda prevista è di circa 250mila appartamenti per i prossimi 5 anni. Vi è inoltre l'esigenza di effettuare restauri di numerose abitazioni rurali esistenti e di diversi quartieri dei principali centri storici che negli anni sono divenuti inabitabili.

Ferrovie È in programma anche lo sviluppo del trasporto su rotaia sia passeggeri che merci, con lo sviluppo di un network regionale (Erbil-Suleimaniyah-Dohuk-Kirkuk) e internazionale in direzione di Turchia e Iran.

Aeroporti Attualmente sono operanti due aeroporti internazionali a Erbil e Suleimaniyah. Sono in corso lavori per il terzo aeroporto nel Governatorato di Duhok, finanziato prevalentemente con fondi pubblici.

Bacini e reti idriche Il Governo prevede entro il 2016 la costruzione di 4 nuove grandi dighe. Sono

previsti interventi nella distribuzione dell'acqua potabile e nella rete fognaria in tutti i Governatorati. L'obiettivo sarà di aumentare l'immissione di acqua potabile in rete del 15% all'anno, mentre la rete fognaria sarà ampliata del 10% all'anno.

Energia Il 20% del budget 2013-2020 sarà dedicato alla costruzione di nuove centrali e linee di trasporto per superare l'attuale deficit valutato nell'ordine del 30%. Attualmente, la potenza installata ammonta a di 577 Megawatt. Il fabbisogno effettivo, includendo anche l'obiettivo di compensare le attuali importazioni, sarebbe di oltre 1,150 Megawatt. Di seguito il link dove è possibile scaricare tutte le presentazioni illustrate nel corso degli incontri: http://www.workshop.ance.it/lest/Kurdistan_Iraq/.

La ricchezza sinora generata ha prodotto un considerevole aumento dei consumi privati, della spesa pubblica (elettricità, sanità, istruzione, pubblica amministrazione) e degli investimenti privati e statali in questi e altri settori (edilizia, trasporti ecc). Ma la grande sfida, oggi, è la diversificazione del mercato interno anche e soprattutto con l'apporto

straniero.

La legislazione sugli investimenti privati offre numerosi incentivi: assegnazioni di terreni, esenzioni fiscali (imposta sui redditi) fino a dieci anni, nessun limite alla partecipazione straniera nel capitale societario e nessuna restrizione al movimento di capitali verso l'estero. Sono state aperte diverse Zone di Libero Scambio e Zone Industriali speciali. Le persone fisiche e giuridiche straniere possono acquisire la proprietà di terreni e di immobili anche a titolo residenziale, per la realizzazione di progetti di investimento previa approvazione della competente Board of Investments. I rapporti con l'estero sono agevolati anche dai numerosi collegamenti aerei giornalieri. Inoltre le condizioni di sicurezza sono nettamente migliori rispetto al resto dell'Iraq. Sono attualmente una cinquantina le imprese italiane con un'attività più o meno stabile sul territorio e un consolidato livello di affari. I principali settori sono edilizia e costruzioni e fornitura di beni e servizi per questi settori e per l'agricoltura.

www.infomercatiesteri.it

Progetti approvati dal Governo del Kurdistan che dovranno essere realizzati nel prossimo triennio

	LOCALITÀ	INVESTIMENTO IN MLN DI €
Costruzione di 2 tunnel di 5 km	Slemani	179,4
Arterie stradali veloci	Slemani	51,6
Strada Erbil-Koya (25 km)	Erbil	73,6
Nuovo sistema fognario	Heshkero Duhok	96,8
Diga di Khewata	Slemani	96,8
Impianto trat. acque di Tanjaro	Erbil	64,5
Sistema irrigazione di Klesa	Erbil	64,5
Abitazioni popolari (1.700 unità)	Erbil	56,5



Algeria

Il Governo promuove partenariati economici con le imprese di Stato

L'obiettivo, emerso in occasione di una missione guidata dal Viceministro dello Sviluppo Economico, è di rafforzare la base industriale del Paese anche in vista dell'adesione dell'Algeria alla WTO

Si è svolta, recentemente, una missione istituzionale in Algeria in vista di una serie di importanti appuntamenti nei prossimi mesi con l'obiettivo di estendere le aree di scambio e di collaborazione economica con questo Paese che peraltro sono già rilevanti. Nel primo trimestre 2013 l'export italiano in Algeria ha totalizzato 892 milioni di euro con una crescita pari al 13 per cento su base annua. La delegazione italiana era guidata dal Viceministro dello Sviluppo Economico, **Carlo Calenda**, accompagnato dal Presidente dell'**Agenzia ICE**, dal Vicedirettore Generale di **Confindustria** e da rappresentanti di alcune Associazioni di categoria. Sono stati ricevuti dal Ministro **Rahmani** che presiede il dicastero dell'Industria, PMI e promozione degli investimenti. Obiettivo proposto dalla controparte algerina è di sviluppare partenariati strategici con imprese italiane nei diversi settori dell'economia del Paese attraverso accordi di collaborazione industriale e anche la creazione di società miste con le imprese locali del settore statale e privato. Oltre al comparto delle costruzioni (incluse le attività di restauro e l'indotto abitativo) gli altri settori (peraltro non esclusivi) su cui si focalizzeranno le iniziative di partnership proposte alle aziende italiane con le società pubbliche e private locali sono stati

identificati nei seguenti:

- Pesca
- Agro-industria
- Meccanica
- Farmaceutica e paramedicale
- Tessile e cuoio
- Petrochimica e fertilizzanti

Per agevolare una valutazione delle opportunità è prevista la redazione di schede tecniche sui diversi progetti di sviluppo individuati dalla Autorità algerine che sono ormai consapevoli della necessità per le imprese del Paese, con particolare riguardo a quelle statali, di dover estendere gli ambiti di collaborazione con partner esteri. L'obiettivo è di avviare una nuova fase di crescita industriale riducendo l'attuale ed eccessiva dipendenza del Paese dalle importazioni di prodotti e servizi.

Per sostenere questo processo, come ha sottolineato lo stesso Ministro Rahmani, sono in corso di approvazione diversi provvedimenti mirati a migliorare il clima degli affari.

Un rilevante stimolo al cambiamento nel senso di una maggiore apertura economica del Paese è imposto anche dal processo di adesione dell'Algeria all'Organizzazione Mondiale del Commercio (**WTO**). I negoziati sono in fase avanzata (dodici sessioni di valutazione e confronto con i funzionari di Ginevra) e i nodi che restano da risolvere non sono molti. In particolare

l'Algeria dovrebbe limitarsi a chiedere periodi di transizione/salvaguardia solo per 5 o 6 settori.

Nel Paese è aperto anche un dibattito per rivedere le norme che presiedono alla creazione di joint ventures tra partner stranieri e imprese locali. Attualmente richiedono che la maggioranza delle quote resti sotto controllo algerino anche se, di fatto, è già possibile aggirare alcuni aspetti restrittivi. Ad esempio, è possibile affidare il management della società al socio di minoranza straniero, dividendo la quota maggioritaria algerina fra due o più soci. Nel corso della missione sono stati organizzati anche diversi incontri fra le principali SGP algerine (holding che raggruppano le aziende pubbliche) e diverse Associazioni di categoria italiane in settori quali le macchine agricole (**Federunacoma**), l'industria meccanica (**UCIMU**), le attività cantieristiche e ittiche (**Federpesca**). Incontri specifici hanno coinvolto anche **ANCE** (settore costruzioni). Le imprese italiane hanno già una presenza consolidata sul mercato algerino ma ora stanno valutando anche la proposta algerina di estendere questa presenza ai settori collegati (materiali da costruzione, strutture prefabbricate, componenti per l'edilizia) con partnership industriali.

www.infomercatiesteri.it



America Latina

Messico

Peña Nieto e Ruiz Esparza presentano il Piano Infrastrutture

Ammodernamento ed estensione della rete stradale in aggiunta a ferrovie, porti, aeroporti e a nuove reti di telecomunicazioni comporteranno investimenti superiori a 100 miliardi di dollari nell'arco dei prossimi 5 anni

Il Presidente messicano **Enrique Peña Nieto** e il Segretario per le Comunicazioni e i Trasporti **Gerardo Ruiz Esparza** hanno presentato il Programma di Investimenti in Infrastrutture di Trasporto e Comunicazioni che si situa nel quadro del più generale Piano Nazionale di Sviluppo 2013-2018. L'obiettivo annunciato è di dotare il Paese di una rete di strade, autostrade, ferrovie, porti, aeroporti e infrastrutture di telecomunicazioni adeguate alle ambizioni economiche del Paese superando i colli di bottiglia attuali che rischiano di penalizzare il Messico sul piano della competitività internazionale. Si tratta anche di favorire una maggiore interconnes-

sione tra le diverse aree e attività produttive localizzate nel Paese, promuovere lo sviluppo regionale, migliorare la qualità di vita della popolazione attraverso una mobilità più agevole e un migliore accesso ai network globali di comunicazione.

Il Programma presentato prevede un ammontare di investimenti per 1.300 miliardi di pesos equivalenti a circa 102 miliardi di dollari USA di cui 582 miliardi di pesos (circa 46 miliardi di dollari) saranno destinati a infrastrutture di trasporto in senso stretto e 700 miliardi (circa 56 miliardi di dollari) verranno impiegati nelle reti di telecomunicazioni. I dati presentati includono sia la

componente pubblica (finanziata con fondi federali e statali) sia quella privata in quanto buona parte degli interventi previsti avverrà in regime di public private partnership.

Il piano identifica nel dettaglio 149 interventi nel settore stradale (30 miliardi di dollari), 21 interventi nel settore portuale (5 miliardi di dollari), altrettanti in quello aeroportuale (2,5 miliardi di dollari) e 19 interventi nella rete ferroviaria (7 miliardi di dollari).

Trasporto su strada L'attuale rete stradale del Paese copre 374mila km. E' prevista la costruzione di 5.410 km di nuove strade e autostrade, inclusa l'introduzione di si-





America Latina

Messico

stemi segnaletici intelligenti, e di 13mila km di strade rurali. Questi i principali progetti:

- autostrada Siglo XX, che conetterà il Golfo del Messico al Pacifico, all'altezza degli Stati di Puebla e Morelos
- autostrada Guanajuato-San Miguel de Allende.

Sono inoltre previste, per la seconda metà dell'anno, le licitazioni delle autostrade Tuxtla-Villaflores, Tuxpan-Tampico, Cardel-Poza Rica, Atizapan-Atlatomulco, Pachuca-Huejutla e Comitán-frontiera con il Guatemala. In totale sono 15 le autostrade che dovrebbero essere completate nel quinquennio. Inoltre per decongestionare il traffico della capitale saranno realizzate la connessione con l'autostrada Mexico-Pachuca tramite il viadotto Indios Verdes-Santa Clara, la connessione con l'autostrada Mexico-Cuernavaca con il secondo livello stradale del Periferico e sarà estesa la rete della metropolitana. Secondo quanto dichiarato dalla Segreteria per le Comunicazioni e Trasporti, circa il 90% degli studi di fattibilità dei progetti previsti dal Programma dovrebbero essere completati entro la fine del 2013.

Ferrovie Previsto il miglioramento di circa 371 km di tratte dedicate al trasporto merci e l'installazione di moderni sistemi di segnalamento. Sarà avviato anche lo sviluppo di un segmento passeggeri (finora limitato sostanzialmente alle ferrovie metropolitane) con la costruzione di 583 km di nuove linee dedicate. Riguardano i collegamenti tra Città del Messico e le emergenti aree di Toluca e Queretaro, il treno transpeninsulare Merida-Riviera Maya, un treno leggero nell'area di Guadalupe e una nuova linea per la metropolitana di Monterrey.

Porti L'obiettivo è di convertire

i principali porti messicani in importanti piattaforme logistiche nei traffici verso il Nord e Sudamerica, così come verso l'Asia e l'Europa. La capacità complessiva di movimentazione container sarà portata dagli attuali 5 milioni di teu a 8,5 milioni di teu con la costruzione di 9 nuovi terminal. Prevista anche la costruzione di 9 nuovi terminal e di un terminal crocieristico.

Aeroporti Il programma prevede diversi interventi finalizzati ad aumentare l'operatività degli scali esistenti in modo da consentire un aumento delle frequenze e delle interconnessioni regionali. Si prevede in particolare la modernizzazione e/o l'ampliamento degli aeroporti di Chetumal, Hermosillo, Hidalgo, Nuevo Laredo, Puerto Vallarta e Toluca, così come il completamento del nuovo aeroporto di Palenque. Resta aperto il problema di saturazione operativa dell'Aeroporto Internazionale di Città del Messico (**AICM**). In particolare non è stato deciso se adeguare lo scalo esistente o costruire un nuovo aeroporto. Al momento sono ancora

in corso gli studi circa le possibili opzioni la cui pubblicazione è prevista entro l'anno in corso.

Si tratta di un'agenda complessivamente ambiziosa, ma il Presidente Peña Nieto ha annunciato che il volume degli investimenti potrebbe anche aumentare qualora la riforma fiscale venisse approvata entro l'anno, liberando nuove risorse. Ciononostante i dettagli della copertura finanziaria dell'intero Programma sono ancora da definire, in particolare per quanto riguarda la componente privata. In particolare manca ancora un riscontro operativo sui singoli progetti da parte di imprese e investitori locali ed esteri, che finora si sono limitati a esprimere un giudizio positivo sul programma complessivo. Secondo gli analisti nell'assegnazione delle licitazioni dovrebbero essere favoriti i grandi gruppi con una buona capacità finanziaria (come OHL, Pinfra e ICA) e i fornitori delle imprese costruttrici (come Holcim, Cemex, Simec e Industrias CH).

www.infomercatiesteri.it

Telecomunicazioni

Una sfida cruciale del Piano Infrastrutture è dotare il Messico di una rete di telecomunicazioni adeguata. Sul piano legislativo un'importante svolta è avvenuta con una riforma costituzionale e altri provvedimenti mirati a promuovere un maggiore livello di concorrenza. Obiettivo prioritario di favorire l'accesso universale alle reti verrà perseguito tramite un investimento pubblico di circa 73 miliardi di pesos (quasi 6 miliardi di USD) mirato a rafforzare la rete centrale (backbone) a fibra ottica (4,8 miliardi di pesos), l'installazione di una nuova rete condivisa utilizzando la banda di 700 megahertz (39 miliardi di pesos), una maggiore diffusione della banda larga in spazi pubblici (3 miliardi di pesos), il lancio di due nuovi satelliti per MexSat (8 miliardi di pesos), la transizione dalla televisione analogica a quella digitale (18 miliardi di pesos).



Africa

Etiopia

Missione Acimit ad Addis Abeba per valutare il potenziale del mercato

Il Paese ha una forte vocazione tessile e il settore è anche indicato dal Governo come un'area di sviluppo prioritario per accrescere l'occupazione e le esportazioni

Si è svolta recentemente la missione ad Addis Abeba di una delegazione dell'Associazione italiana di produttori di macchine tessili (**ACIMIT**), guidata dalla Presidente **Carabelli**. Nel corso di quattro giorni la delegazione, con il sostegno dell'**Ufficio Agenzia ICE** di Johannesburg e dell'**Ambasciata d'Italia ad Addis Abeba**, ha seguito un fitto programma di incontri istituzionali e di visite ad aziende tessili locali, ha tenuto una presentazione dei macchinari italiani e partecipato a una sessione di B2B con aziende etiopi. L'iniziativa rientra nella strategia ACIMIT di esplorazione di quelli che potranno

essere i nuovi mercati del futuro, perseguita dall'Associazione di costruttori italiani di macchine tessili italiane. Un settore che esporta la quota preponderante (83%) della produzione.

Come ha avuto modo di ricordare il Viceministro dell'Industria **Tadesse Haile**, durante l'incontro con la delegazione italiana, il tessile, insieme a quello della pelle e all'agroindustria è uno dei settori considerati prioritari del Governo per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo del Paese con particolare riguardo alla capacità di creare lavoro ed incrementare le esportazioni, riducendo il forte deficit

commerciale di cui soffre il Paese. Attualmente operano nel Paese un centinaio di aziende della filiera tessile e dell'abbigliamento, che danno lavoro a oltre 40.000 persone. La gamma di prodotti è abbastanza differenziata: maglie, pigiama, biancheria, capi sportivi, uniformi e abiti da lavoro ecc. Si tratta di numeri ancora poco significativi ma con prospettive interessanti per diversi fattori:

- disponibilità di manodopera a bassissimo costo (meno di 50 dollari al mese);
- produzione cotoniera ancora limitata (circa 50mila ettari) ma di elevata qualità e un forte potenziale di espansione (nell'ordine di 3 milioni di ettari secondo il Governo di Addis Abeba);
- disponibilità di energia elettrica a basso costo (3,5 centesimi di dollaro per kWh) grazie alle rilevanti risorse idroelettriche del Paese.

Si aggiungono i vantaggi derivanti dagli accordi commerciali con i principali mercati di esportazione. L'Etiopia infatti, rientra tra i cosiddetti Least Developed Countries che possono accedere in esenzione doganale al mercato UE (Accordo Everything but Arms), a quello Usa (Accordo AGOA: African Growth Opportunity Act) e di altri Paesi avanzati tra cui Giappone, Canada, Svizzera e Norvegia (Accordi GSP: Generalised System of Preference).

ACIMIT rappresenta i produttori italiani di macchine tessili





Africa

Etiopia

Questo insieme di fattori sta richiamando sul Paese l'attenzione di un numero crescente di produttori soprattutto asiatici (Pakistan, Cina) che operano prevalentemente in attività di confezione. Diverso l'approccio di alcune aziende turche (**Ayka Tekstil, Saygin Dima Textile, Else Group**) che hanno scelto invece di insediarsi con un modello di business integrato con la delocalizzazione in Etiopia anche delle fasi di filatura e tessitura. Previsto anche l'arrivo di diversi produttori coreani per i quali il Governo di Addis Abeba ha messo a disposizione un'area industriale (Bole Lemi) di oltre 150 ettari. In questo contesto, gli obiettivi fissati dal piano programmatico per il 2015 del Governo sono decisamente ambiziosi e puntano a incrementare la produzione a 2,5 miliardi di dollari e le esportazioni ad un miliardo di dollari. Attualmente la filiera più sviluppata è quella della maglieria con un fatturato (2012) valutato in 200 milioni di dollari anno. Tra i retailer internazionali hanno iniziato a rifornirsi in Etiopia, sia pure per quantitativi limitati, gruppi come Tesco, H&M, Primark.

La strategia industriale, come definita dal Viceministro Tadesse è anche di allungare la catena del valore sia con un aumento della produzione cotoniera, sia rafforzando le attività di filatura, tessitura, finissaggio superando l'attuale concentrazione di aziende nel comparto dell'abbigliamento. Si tratta, in sostanza, di estendere all'insieme del Paese l'approccio avviato dalle imprese turche. Obiettivo che viene perseguito con la tassazione al 10% delle materie prime importate e, inversamente, con linee di credito agevolate per i confezionisti che acquistano materie prime locali.

Resta però molto da fare: le conoscenze disponibili localmente sono molto limitate. E le industrie tessili in senso stretto, tuttora controllate in prevalenza dallo Stato restano estremamente arretrate sotto il profilo tecnologico e anche di politiche commerciali e di marketing. Per superare questi limiti il Governo ha investito nella creazione di un apposito istituto (**Textile Industry Development Institute**) dotato di attrezzature per ora limitate (soprattutto maglieria e confezionamento), che ha il compito di offrire sostegno alle imprese sul piano della formazione e della certificazione di qualità. E' questo uno degli interlocutori individuati da Acimit per aprire la strade anche ai macchinari italiani, puntando allo sviluppo in Etiopia di un segmento di

fascia relativamente alta, orientata all'esportazione. E' già prevista, per questo autunno, l'arrivo in Italia di una delegazione di imprese e di responsabili etiopi del settore, coordinata da Textile Industry Development Institute, per visitare diverse aziende italiane. Acimit ha anche individuato una società di servizi locale che avrà l'incarico di far conoscere e promuovere l'offerta italiana in Etiopia. Un valido supporto, in questa direzione potrebbe venire anche dagli strumenti della cooperazione con particolare riguardo ai crediti di aiuto e dall'eventuale rafforzamento, con tecnologie italiane, della dotazione di macchinari del Textile Industry Development Institute.

www.infomercatiesteri.it

Aziende tessili turche in Etiopia

Saygin Textile Dima

E' una joint venture con il gruppo turco Saygin controllata al 60% dalla Ethiopia's Privatization and Public Enterprises Supervising Agency. Saygin ha rilocalizzato nella zona economica speciale di Oromia una fabbrica precedentemente insediata a Kayseri in Turchia. Produce filati acrilici e in cotone e tessuti (50mila m2 giorno), maglieria, biancheria. Occupa circa 800 dipendenti.

Ayka Textile

Il gruppo turco ha aperto uno stabilimento ad Alem Gena a 20 km da Addis Abeba che opera a ciclo integrato. Produce 15 tonnellate di filati in cotone e fibre sintetiche, 20 tonnellate di tessuti a maglia e 30/40 mila capi di abbigliamento al giorno. Il reparto di tintura ha una capacità di 20 tonnellate di tessuti e 10 tonnellate di filati e fibre al giorno.

Else Addis Industrial Development

Il gruppo turco che opera in Etiopia anche nel settore edilizio e che controlla un'importante piantagione di cotone ha localizzata a Nazareth (Adama) uno stabilimento che sorge su un'area coperta di circa 120mila opera a ciclo integrato: ginnatura, cardatura, filati per maglieria con sistemi open end, tessitura con tecnologia air jet.



Africa

Senegal

Mbaye annuncia investimenti per 900 milioni di euro nel settore stradale

E' il più importante programma di questo tipo realizzato nella storia del Paese. Uno degli obiettivi è lo sviluppo della Regione della Casamance

Il Primo Ministro senegalese **Mbaye** ha annunciato un importante programma di investimenti nel settore delle infrastrutture stradali, per un valore complessivo di circa 600 miliardi di FCFA (oltre 900 milioni di euro). Prevede la conclusione di opere già in corso di realizzazione e l'avvio di nuovi progetti. Tra quelli indicati sono inclusi l'ultimo tratto dell'autostrada che congiunge Dakar al nuovo aeroporto (in fase di realizzazione) e due tronconi autostradali di collegamento dell'aeroporto stesso con Thie's e Mbour per un valore complessivo di oltre 600 milioni di euro. Thie è attualmente investita da un significativo sviluppo economico, grazie alla presenza di importanti giacimenti minerari. Mentre

Mbour, è localizzata 80 Km a sud di Dakar lungo un tratto di costa che ospita le principali destinazioni turistiche del Paese. E' previsto anche il completamento dei lavori di prolungamento per circa 27 chilometri della tangenziale Nord di Dakar (Voie de Dégagement Nord) che collega la capitale a diverse aree periferiche. L'investimento ammonta a 84 milioni di euro ed è finanziata con fondi pubblici senegalesi, della Banca Islamica per lo Sviluppo e del Kuwait. Il piano prevede anche il rifacimento di alcuni tratti della Route Nationale 1 e il miglioramento delle infrastrutture portuali e stradali della regione meridionale della Casamance, il cui sviluppo economico e sociale costituisce una premessa indispen-

sabile per il consolidamento della pace e della stabilità nell'area. Recentemente si è svolta l'inaugurazione alla presenza dello stesso Mbaye del nuovo porto sull'isola di Karabane (situata nei pressi della foce del fiume Casamance), che ha comportato un investimento di oltre 18 milioni di euro e che consentirà di agevolare il trasporto verso Ziguinchor e Dakar dei prodotti agricoli (prevalentemente riso) ed ittici di questa area. Sono altresì previsti interventi per il rafforzamento delle infrastrutture portuali di Ziguinchor, per un valore complessivo di 21 miliardi di FCFA (circa 32 milioni di euro). E' in fase di finalizzazione anche il progetto di rifacimento della strada che collega Ziguinchor a Velingara, finanziato dagli Stati Uniti attraverso il programma MCA (Millennium Challenge Account) per la lotta contro la povertà, di durata quinquennale, adottato nel 2010. Ribadito infine l'impegno del Governo senegalese a favorire il collegamento fra la Casamance attraverso la costruzione del ponte sul fiume Gambia che nei giorni scorsi ha conosciuto un importante sviluppo con la firma di un'Intesa a margine della Commissione Mista Senegal-Gambia.

www.infomercatiesteri.it





Studi e analisi

Anche l'Italia si confronta con una nuova geografia dei mercati

Uno studio realizzato congiuntamente da ICE- Agenzia e Prometeia evidenzia la forte dipendenza delle esportazioni italiane dall'area europea, che però nell'ultimo anno ha avuto la performance economica più negativa. Tuttora ridotta la quota del nostro Paese sui mercati in crescita dell'area asiatica

Come si posiziona l'Italia nell'interscambio mondiale? Un'analisi dettagliata è contenuta nel rapporto "L'Italia nell'economia Internazionale" (http://www.ice.gov.it/statistiche/pdf/Rapporto_ICE_2012-2013.pdf) pubblicato dall'**Agenzia ICE** nel luglio di quest'anno. Contestualmente, la stessa ICE, congiuntamente a **Prometeia**, ha prodotto un interessante documento intitolato "Evoluzione del Commercio con l'estero per aree e per settori", in cui vengono ulteriormente messi a fuoco i trend di medio periodo e le strategie adottate delle imprese italiane all'estero, ponendo particolare attenzione a due variabili: la distanza geografica e il livello di sviluppo (Paesi Emergenti, Paesi maturi). (http://www.ice.it/statistiche/pdf/Rapporto_Ice_Prometeia_n_11.pdf).

Il quadro complessivo con cui si deve confrontare anche il nostro Paese si trova, peraltro, in una fase di assestamento. In particolare una prima osservazione riguarda il rapporto tra crescita del PIL mondiale e interscambio globale. Nel 2012 il tasso medio di crescita del PIL mondiale (+ 3%) ha superato quella dell'interscambio (+ 2,8%). Negli ultimi 30 anni era accaduto soltanto due volte. Indice, questo, di un rallenta-

mento del processo di internazionalizzazione delle economie? Non necessariamente: l'effetto può essere dovuto – così rileva il Rapporto – anche a una minore polarizzazione tra Paesi con vocazione fortemente esportatrice (le "fabbriche del mondo") e Paesi con forte propensione all'import (i "grandi consumatori"). Ed è, tutto sommato, un aspetto positivo se si considera che una componente importante della crisi finanziaria è imputabile proprio a questo squilibrio. Anche sotto il profilo geografico, gli andamenti hanno avuto caratteristiche divergenti.

L'area euro, che pesa con una quota del 25% sull'import di prodotti dell'industria manifatturiera mondiale, indubbiamente è quella che ha registrato la performance più negativa. Con un inevitabile effetto anche sui Paesi emergenti dell'Europa dell'Est. L'andamento delle rispettive economie, infatti, è fortemente correlato (supply chain, traffico di perfezionamento passivo) a quella dei Paesi leader della UE. Ma l'effetto si riflette anche e soprattutto sull'Italia in quanto tuttora il 40% delle esportazioni del nostro Paese è diretto verso l'area euro. Questa focalizzazione – rileva il Rapporto – è il punto di maggiore debolezza del nostro Sistema Paese, che per altri

aspetti invece, ha dimostrato una notevole capacità reattiva nella ricerca e conquista di nuovi mercati. Per l'area euro anche le previsioni relative all'anno in corso non sono particolarmente positive. Il Rapporto ICE-Prometeia rinvia al 2014 l'appuntamento con un presumibile rilancio della domanda europea e relativo impatto positivo sull'interscambio mondiale.

Diverso lo scenario per quanto riguarda gli altri mercati "maturi" con particolare riguardo a Stati Uniti e Giappone. In entrambi i casi, con politiche economiche "non convenzionali" adottate dai rispettivi Governi e Banche Centrali, si è cercato di evitare un crollo della domanda che ha consentito di stabilizzare il livello delle importazioni. Nel caso degli Stati Uniti, accanto ai prodotti di consumo, si è distinta anche una componente di beni di investimento e componentistica la cui richiesta è stata promossa dal processo di trasformazione/rilancio di attività manifatturiere e infrastrutture. I mercati emergenti nel loro complesso invece – e questo è un aspetto oltremodo positivo – coprono ormai il 30% delle esportazioni italiane. Un terzo di questa quota si riferisce ai quelli che vengono classificati nel Rapporto come Paesi Emergenti lon-



Studi e analisi

tani: l'America Latina, un'area in cui il numero di Paesi coinvolti in flussi consistenti di interscambio sta crescendo e l'area Asia Pacifico che è anche l'area con i tassi di crescita più stabili ed elevati.

Un capitolo specifico del rapporto è anche dedicato alle infrastrutture, un settore di particolare interesse anche per le imprese del Sistema Italia. Anche in questo caso l'aspetto rilevante è dato dall'aumento dell'incidenza dei Paesi Emergenti che, in molti casi, hanno reagito alla crisi internazionale con un aumento degli investimenti in questo settore con un duplice obiettivo: attivare la domanda interna in funzione anticiclica ma anche colmare dei "gap" che rischiano di penalizzare, a lungo termine, le rispettive economie.

Particolarmente significativo il dato per l'Asia emergente che ormai pesa per il 25% sul dato complessivo a livello mondiale. Cinque anni fa l'incidenza non superava il 17%. Significativo l'aumento anche per quanto riguarda il Nord Africa e i Paesi del Golfo. Il fenomeno è destinato a perdurare anche nei prossimi anni in quanto il principale "driver" è costituito dal crescente processo di urbanizzazione delle popolazioni di questi Paesi con una crescita che di qui al 2020, per la sola area asiatica, si avvicinerà ai 300 milioni di persone. Il Rapporto propone anche una stima del volume di investimenti che si rendono necessari per fronteggiare questi sviluppi entro la stessa data, che colloca in un ordine di grandezza pari a 895 miliardi di dollari all'anno di cui 436 miliardi per la voce strade e trasporti (incluse quindi anche ferrovie, porti ecc), 274 miliardi per l'energia e 185 miliardi per le telecomunicazioni.

Paesi Maturi Vicini (Europa)

Complessivamente hanno registrato nel 2012 una contrazione nel valore delle importazioni a prezzi costanti pari all'1,5%, concentrata prevalentemente nell'area euro (- 3%). Gli altri Paesi di questo gruppo come Regno Unito, Svizzera, Svezia, Norvegia e Danimarca hanno invece registrato una crescita del 2%. La performance italiana è stata conseguente con una riduzione del 2,2% delle esportazioni verso l'area euro e una crescita del 7,6% verso gli altri Paesi. La quota di mercato dell'Italia sull'insieme dei Paesi è attorno al 6%, sostanzialmente stabile nonostante l'avanzata di altri competitor come la Cina e gli Stati Uniti. Sotto il profilo settoriale si registra una sostanziale tenuta delle quote di mercato italiane nel settore alimentare e della moda mentre perdono posizioni il comparto del mobile e gli elettrodomestici. Stabile l'area meccanica, in crescita la chimica farmaceutica e per il consumo. All'esterno dell'area euro si registra una eccellente performance di settori quali vino, calzature e pelletteria.

Paesi Maturi Lontani (Nord America, Australia, Hong Kong, Giappone, Corea ecc)

Non tutte le economie sviluppate hanno registrato un andamento negativo. L'aggregato costituito da Stati Uniti, Giappone, Canada, Corea del Sud, Australia, Hong Kong, Singapore, Taiwan, Israele, Nuova Zelanda ha registrato una crescita significativa delle importazioni (+ 13% a prezzi correnti). Si tratta peraltro di un'aggregazione piuttosto composita dove gli Stati Uniti con importazioni per 1.269 miliardi di euro hanno registrato un aumento su-

periore al 14% a prezzi correnti. Su livelli comparabili i dati per Australia (+ 16%) e Canada (+12%) mentre il dato per Giappone (+ 10%) e Corea del Sud (+ 7%) tende a scendere. Nell'insieme dell'area l'Italia è stata in grado di mantenere sia pure con qualche difficoltà (alimentare, sistema moda, mobili) le posizioni in termini di quote di mercato che però sono su livelli estremamente contenuti: attorno al 2% in Nord America e all'1,2% in Asia. In entrambe le aree il settore dove l'Italia "tiene" meglio riuscendo così a salvare la performance complessiva è la meccanica.

Paesi Emergenti vicini (Est Europa, Medio Oriente e Nord Africa)

Anche questo raggruppamento è alquanto composito ma nell'insieme, questi Paesi hanno registrato nel 2012 un aumento delle importazioni pari all'8,3%. L'area più dinamica è stata quella dei Paesi MENA (Stati del Golfo e Nord Africa) con un ammontare pari a oltre 354 miliardi di euro e una crescita (a prezzi costanti) del 10,7% imputabile soprattutto alla ripresa in atto sui due mercati più importanti (Arabia Saudita e Emirati). Molto più ridotta la crescita nell'Est Europa le cui importazioni (oltre 754 miliardi di euro) sono aumentate del 2,6% con percentuali ancora più ridotte per Turchia e Polonia che incidono per un terzo sul totale. Rilevante eccezione la Russia, con un aumento del 15%. Da rilevare che nei Paesi Emergenti vicini l'aumento delle esportazioni italiane è stato inferiore alla media: il nostro Paese, in sostanza, sta perdendo posizioni a vantaggio soprattutto dei nuovi competitor asiatici ma anche, nell'area MENA, di Turchia e Stati Uniti.



Studi e analisi

Paesi Emergenti Lontani Coprono una quota pari al 60% della popolazione mondiale e hanno registrato un tasso di crescita delle importazioni pari al 5,7% a prezzi costanti. L'ammontare più consistente riguarda i Paesi asiatici per un totale di 1.426 miliardi di euro di cui il 52% ascrivibile alla Cina che sale all'84% se si aggiungono India, Malaysia e Thailandia. Su valori più contenuti (522 miliardi di euro) i Paesi dell'America Latina dove la quota preponderante (42%) è coperta dal Messico, seguito dal Brasile (25%) con dinamiche peral-

tro differenti: in crescita dell'8% a prezzi correnti le importazioni del Brasile, Paese tendenzialmente protezionista e del 17% quelle del Messico. L'Africa subsahariana è ancora su livelli contenuti (111 miliardi di euro) ma con dinamiche (a prezzi correnti) estremamente elevate per Etiopia (+ 54%), Angola (+ 35%), Ghana (+ 26%). Più contenuto l'andamento del Sudafrica (+ 8%) che in valore copre il 51% e negativo quella della Nigeria (- 2%9), il Paese più popoloso del Continente che in termini assoluti si colloca al secondo posto.

In questo contesto la performance complessiva dell'Italia in termini di quote di mercato è piuttosto limitata: 1,6%. Con andamenti peraltro diversificati: è pari al 2,8% nell'Africa Subsahariana, con tendenza a ridursi, al 2,3% in America ma con trend sostanzialmente stabile. Da rilevare, sull'insieme dei Paesi Emergenti Lontani, l'avanzata delle esportazioni cinesi, con una quota del 25% in Africa e superiore al 37% in America Latina.

www.ice.it
www.prometeia.it

Newsletter quindicinale Realizzata dal Sole 24 Ore in collaborazione con la Direzione Generale per la Promozione del Sistema Paese Ufficio I (Promozione e Coordinamento delle iniziative di internazionalizzazione del Sistema Economico) del Ministero degli Affari Esteri

Pubblicazione quindicinale in formato elettronico
Registrazione Tribunale di Milano n. 266 del 2 Maggio 2007
Sede legale: Via Monte Rosa, 91
20149 Milano
Tel: 02.30221 - Fax: 02.3022.481

Direttore Responsabile: Lorenzo Lanfrancone
Proprietario ed Editore: Il Sole 24 ORE S.p.A.
Radiocor Agenzia d'informazione

Responsabile linea editoriale: Vincenzo Ercole Salazar Sarsfield

Redazione: Massimo di Nola

**Collaboratori
di redazione MAE:**

Cristiana Alfieri
Paola Chiappetta
Eleonora Iacorossi
Marco Lattanzi
Sonia Lombardi
Giorgia Norfo

Progetto editoriale:

Il Sole 24 ORE S.p.A.
Radiocor Agenzia d'informazione
Copyright 2012 - Il Sole 24 Ore S.p.A.
Radiocor Agenzia d'informazione

È vietata la riproduzione, anche parziale o ad uso interno con qualsiasi mezzo, non autorizzata.

Per contattarci: <http://www.sistemapaese.esteri.it>
sostegnoimprese@esteri.it

REGISTRATI QUI

<http://www.esteri.it/MAE/IT/Ministero/Servizi/Imprese/DiplomaziaEconomica/Newsletter/>
PER RICEVERE GRATUITAMENTE LA NEWSLETTER NELLA TUA CASELLA DI POSTA ELETTRONICA